

Il primo giorno di scuola di Chiù



Tra i castagni di VerdeBosco fervevano i preparativi: l'estate volgeva al termine e come sempre zia Allodola stava organizzando la festa di inizio anno per gli allievi della scuola di canto. Era proprio indaffarata: saltellava da un ramo all'altro e ogni tanto mandava gli alunni del terzo anno a portare gli inviti. «E tu, Allegra, hai ricordato al tuo fratellino che domani è il suo primo giorno di scuola?», chiese preoccupata zia Allodola a una cinciallegra che zampettava felice tra l'erba della radura. «Ma certo zia, stai tranquilla! Chiù lo sa che deve venire a scuola e sarà puntuale!».

«Bene, bene, cara! Lo aspetto al Castagno Antico insieme agli uccellini della prima!». Chiù lo sapeva bene, anzi benissimo! E proprio per questo se ne stava tremante sul fondo del nido. «Spero che nessuno si accorga che sono qui!», pensava nascondendo la testolina sotto l'ala.



«Chiù! – chiamò mamma Cincia –, ma dove ti sei cacciato? Dai, riproviamo insieme!».

«No, mamma! Ho troppa paura: io non so volare!». «Ma certo che sai volare Chiù! Però se non provi non lo scoprirai mai! È appena tornata tua sorella con un messaggio per te di zia Allodola!». «La maestra? Oh, no! Dille che

sto male, che ho la febbre e pure il mal di pancia!».

«Chiù, non possiamo raccontare bugie, tanto meno alla maestra! Vieni, coraggio!». Ma Chiù rimase aggrappato al nido e non volle sentire ragioni.





Quella notte dormì poco e fece sogni terribili. Quando i primi raggi del sole spuntarono e il cielo si tinse di rosa, la mamma lo chiamò: «Buongiorno Chiù, svegliati, è ora!». Chiù, ancora assonato e soprattutto molto timoroso, vide la sorella già pronta: «Guarda fifone, si fa così!». E Allegra si lanciò con eleganza in volo. Chiù si vergognava e tremava visibilmente. Papà Cin disse: «Moglie mia, andiamo. E tu, Chiù, seguici. Ora tocca a te, devi fare il tuo lancio da solo!». I genitori partirono, ma Cincia si voltava preoccupata a guardare Chiù, chiamandolo dolcemente. Con due grossi lacrimoni negli occhi, l'uccellino si diceva: «Cadrò, mi schianterò a terra, non riuscirò a raggiungere mamma... come farò da solo?».

In quel momento Vento Caldo, vedendo che Chiù non si decideva, passò svelto e gli diede una spintarella. Chiù perse l'equilibrio, cadde dal nido e spaventatissimo cominciò a gridare e sbattere svelto le ali. Chiuse gli occhi e si accorse di... volare! Sbandando un po', riaprì gli occhi e vide sotto di sé una macchia grigia che lo seguiva. Si sentì rassicurato da quella strana presenza e si concentrò per arrivare presto a scuola. Era ormai vicinissimo e iniziava a sentire il cinguettio degli altri uccellini: si fermò e atterrò bruscamente nel prato. Spalancò gli occhi per lo stupore e vide accanto a sé papà Cin. «Papà! – gridò – Ce l'ho fatta! Sai, mentre volavo c'era sotto di me una macchia grigia che non mi ha mai lasciato! Mi ha fatto sparire la paura!».

«Lo so Chiù: «L'ero io! Stavo proprio sotto di te!». «Davvero papà?». «Certo Chiù, in ogni primo volo, c'è sempre l'amore di chi ti vuol bene a far sparire la paura». «Grazie, papà!», mormorò Chiù e saltellando contento salì con i compagni sul ramo grosso di Castagno Antico.

Testo di Patrizia Bertoncello e illustrazioni di Marianna Zanzucchi

